

Pagamenti in tempi più rapidi: il Senato accelera le fatture alla Pa

APPALTI

Un emendamento firmato Licheri (M5s) punta ad avvicinarci agli standard Ue

Possibile sfiorare i 30 giorni solo in casi oggettivamente giustificati dalle circostanze

Giuseppe Latour

Tagliare al minimo i tempi di tutti i passaggi burocratici che portano, negli appalti pubblici, dall'esecuzione di un lavoro fino all'emissione della fattura e al successivo pagamento. È questo, in sintesi estrema, l'obiettivo dell'emendamento alla legge europea 2018, firmato dal presidente della commissione Politiche Ue del Senato, Ettore Licheri, approvato ieri pomeriggio.

La norma modifica le regole contenute nel Codice appalti e, come spiega la relazione di accompagnamento, è stata predisposta dalla maggioranza per risolvere la procedura di infrazione a carico dell'Italia per il mancato rispetto della direttiva 2017/2090, in materia di lotta ai ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. «Con l'emendamento - spiega Licheri - puntiamo a risolvere una procedura di infrazione. Prevediamo che il termine indicato dalla direttiva comunitaria sia calcolato dalla data di emissione del Sal, anziché da quella del certificato di pagamento». Le norme in vigore, in sostanza, implicavano un'estensione dei termini oltre i limiti consentiti dalle norme europee.

Con l'assetto attuale, i certificati di pagamento relativi ai cosiddetti «acconti del corrispettivo di appalti» (che sono, in pratica, le somme versate all'impresa durante l'esecuzione dei lavori) sono emessi «nel termine di trenta giorni» dal momento in cui il direttore lavori firma il Sal, lo stato di avanzamento dei lavori. Il certificato di pagamento, rilasciato dalla Pa, è essenziale perché l'impresa possa emettere la sua fattura. Quindi, al momento, l'impresa deve aspettare un mese dall'esecuzione del lavoro solo per inviare la fattura; dovrà, poi, aspettare altro tempo per vedersi accreditare materialmente il denaro. In questo modo, i giorni necessari per arrivare al saldo si allungano ben oltre i termini indicati da Bruxelles.

Con l'emendamento si punta, allora, a riportare la prassi degli appalti pubblici entro confini compatibili con le direttive europee che, va ricordato, prevedono un termine massimo di trenta giorni per i pagamenti, salvo casi eccezionali, nei quali si può arrivare fino a sessanta. I certificati di pagamento, sia per gli acconti che per il saldo dei lavori,

IN BREVE

1. Il regime attuale

Le norme in vigore prevedono un termine di 30 giorni dal Sal per l'emissione dei certificati di pagamento da parte della Pa: i certificati sono essenziali perché l'impresa possa emettere fattura e poi incassare il pagamento

2. La novità

L'emendamento votato ieri prevede che i certificati di pagamento vengano rilasciati entro un massimo di sette giorni dallo stato di avanzamento lavori. Per il pagamento ci saranno trenta giorni, derogabili solo in casi oggettivamente giustificati dalle circostanze

dovranno allora - dice la relazione tecnica - «essere rilasciati in un termine massimo di sette giorni, che è comunque compreso in quello di trenta per l'effettivo pagamento». Anzi, potranno anche essere emessi in contemporanea ai Sal.

Una volta emesso il certificato di pagamento, le tutele previste dal Codice appalti si rafforzano ulteriormente, perché l'emendamento prevede che «i pagamenti relativi agli acconti del corrispettivo di appalti sono effettuati nel termine di trenta giorni decorrenti dall'adozione di ogni stato di avanzamento dei lavori, salvo che sia espressamente concordato nel contratto un diverso termine». Andare oltre il termine di trenta giorni, però, dovrà essere «oggettivamente giustificato dalla natura particolare del contratto o da talune sue caratteristiche». In una situazione normale, quindi, non sarà possibile farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attuari a congresso: «Spazi professionali in forte crescita»

PROFESSIONE E FUTURO

Il presidente Crenca: rischi in aumento, valutazioni utili anche alla politica

Ricercatissimi per lavorare alle sfide della sostenibilità del welfare o alla gestione sempre più complessa dei rischi nelle assicurazioni, nella finanza e nelle imprese, gli attuari sono oggi tra le professioni più richieste. Con la domanda in arrivo dal mercato del lavoro che supera l'offerta di professionisti, tanto che in Italia questa categoria è praticamente «disoccupazione zero», come ha ricordato ieri il presidente del Consiglio nazionale Giampaolo Crenca aprendo la prima giornata del congresso nazionale della categoria (che durerà fino a domani). Un incontro per provare a tracciare l'identità dell'attuario del futuro: sempre più manager e sempre più in grado di mettere le proprie competenze al servizio di nuovi settori dell'economia e della finanza privata e pubblica e dello stato sociale sfruttando anche le potenzialità dei big data e del digitale. E con un occhio all'attualità come nel caso della riforma della Fornero con «quota 100»: gli attuari, pur favorevoli a forme di flessibilità in uscita, ieri hanno ricordato che qualsiasi intervento, a cominciare dall'anticipazione dell'età pensionabile, genera squilibri e quindi costi che devono trovare una copertura. Ma gli esempi di scelte politiche che hanno generato o rischiavano di generare disastri sono numerosi, dalla mancata riforma della tariffa Rc Auto per favorire il Sud alla «norma Bersani sulle assicurazioni che ha distrutto il bonus/malus». «La politica - ha detto Crenca - dovrebbe consultarci per evitare di andare a sbattere e conoscere gli effetti delle sue proposte. Noi pos-

siamo dare le alternative A, B, C, poi sceglieranno, avendo consapevolezza degli effetti».

Nel mondo gli attuari sono circa 100mila, in Europa viaggiano verso i 240mila, in Italia sono 1.013 (il 57% di età inferiore a 45 anni, il 42% donne), ma il numero è «destinato inevitabilmente a crescere nei prossimi anni, sull'onda dello sviluppo della professione con particolare riferimento alla gestione dei rischi, in particolare quelli aziendali, ai fondi sanitari, all'evoluzione dei mercati assicurativi, previdenziali e finanziari», ha aggiunto Crenca. Oggi la fetta maggiore di attuari è assorbita dal mondo delle assicurazioni (45%), dalla previdenza e dai fondi sanitari (16%), dalla libera professione (13%), mondo finanziario e autorità di vigilanza (entrambe al 5%), mentre le altre professioni assorbono il resto dei professionisti che per fregiarsi del titolo di attuario deve essere iscritto all'albo. Presenze nei settori che in futuro dovrebbero cambiare in termini di quote relative con le assicurazioni in calo (35%) a fronte di una crescita di professionisti nel mondo delle pensioni e dei fondi sanitari (22%) e della finanza (9%) oltre che delle imprese non finanziarie (8%) con la specializzazione in Enterprise risk management. E con le frontiere del digitale e dei big data ad accompagnare sempre di più questa professione soprattutto nel mondo assicurativo.

«L'attuario aveva già un volto nuovo. Con questo Congresso - ha detto Crenca - si proietta verso nuovi spazi professionali, verso la partecipazione alla governance di enti e imprese, verso la gestione manageriale dei grandi rischi che minacciano le economie, in uno scenario che vedrà gli attuari in Italia e nel mondo sempre più protagonisti dei destini della società».

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SERVIZIO DI INARCASSA

Vitruvio supera la prova del mercato

Da aprile chiuse 19 pratiche di recupero crediti Pa per un valore di 350mila €

Matteo Prioschi

Dicannove operazioni concluse, per un controvalore complessivo incassato di 350mila euro e uno sconto medio (costo a carico del professionista) del 6%; altre 38 pratiche in lavorazione corrispondenti a 13 milioni di euro di credito vantato presso la pubblica amministrazione, 30mila visite al sito internet dedicato, un mi-

gliaio di utenti registrati, di cui 600 vantano circa 11 milioni di euro di crediti. Questi i numeri di Vitruvio, il servizio di credito pro soluto lanciato da Inarcassa lo scorso mese di aprile.

Lo strumento, a disposizione di architetti e ingegneri iscritti alla cassa di previdenza, ai non iscritti titolari di partita Iva e alle società di ingegneria, consente di cedere gli importi vantati presso la pubblica amministrazione, certificati sulla piattaforma crediti commerciali del Mef, e incassare liquidità o utilizzare il credito per regolarizzare posizioni contributive presso Inarcassa.

«Abbiamo verificato che il siste-

ma funziona - ha affermato il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro in occasione della presentazione dei risultati avvenuta ieri - dobbiamo lavorare ancora per incrementarne l'utilizzo». In questi mesi la cassa di previdenza, insieme ai partner dell'operazione, Cfn, Officine Cst e Banca Valsabbina, ha registrato una certa inerzia all'adozione del credito pro soluto «perché - ha affermato Fabio Cappon, presidente di Cfn - tra i professionisti non è ancora molto diffusa la cultura della certificazione e della cessione del credito a un soggetto finanziario». Ma anche la pubblica amministrazione a volte non ri-

sponde in modo positivo e in tempi rapidi alla richiesta di certificazione dei crediti. Tuttavia si è registrato un interesse maggiore da parte dei professionisti piuttosto che dalle società, che probabilmente hanno a disposizione anche altre soluzioni, come il factoring pro soluto. E il trend è incoraggiante anche perché la registrazione alla piattaforma di certificazione del Mef è più complessa per i liberi professionisti, in quanto obbliga a recarsi fisicamente in un ufficio, senza poterla completare online. Questa soluzione costituisce un canale di sviluppo interessante per le banche, in quanto «operazioni di

questo tipo consentono di diversificare l'attività e di fare impieghi risparmiando capitale» ha sottolineato Paolo Gesa, responsabile divisione business di Banca Valsabbina.

A fronte dei riscontri positivi registrati, si guarda già a un possibile ampliamento del raggio di azione di Vitruvio: «Mi auguro che altre Casse, in sinergia con le nostre categorie, possano entrare a farne parte» ha commentato Santoro. L'altra opzione sul tavolo è la cessione anche dei crediti vantati presso grandi aziende pubbliche e private, purché a fronte di un adeguato merito di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



KPMG con "i Bambini delle Fate" insieme per sostenere l'Associazione Continuando a Crescere di Verona

i Bambini delle Fate assieme a KPMG fanno la differenza



In foto Corrado Avesani e Vito Antonini, Soci KPMG con Franco e Andrea Antonello.

La Corporate Responsibility è da sempre nel DNA di KPMG. «Fare la differenza» è agire come fattore di cambiamento e di miglioramento per l'intera collettività, infatti, è da sempre un obiettivo del nostro Network. È un modo concreto per esprimere i nostri valori di integrità, lealtà, trasparenza e indipendenza che contraddistinguono il nostro marchio, ben oltre il rispetto di normative e regolamenti vigenti. La Corporate Responsibility, non è solo un elemento valoriale che ci distingue sul mercato, ma è anche un aspetto chiave della

nostra strategia aziendale. Siamo infatti convinti che la partecipazione delle nostre persone ad iniziative di Responsabilità Sociale possa rappresentare un fattore di innovazione perché ci permette di entrare in contatto con realtà molto diverse da quelle con le quali ci confrontiamo abitualmente e con i bisogni profondi della società. In quest'ottica, quando abbiamo avuto la fortuna di incontrare Franco e Andrea Antonello, è stato quasi naturale iniziare un percorso che ci ha portato a sostenere «i Bambini delle Fate». È una realtà nata nel 2005 senza scopo di lucro che si occupa esclusivamente di soste-

nere progetti di associazioni, enti o strutture ospedaliere, i cui beneficiari sono bambini e ragazzi con autismo e disabilità, realizzando progetti di inclusione sociale e interventi riabilitativi che migliorano la vita di quei ragazzi e danno sollievo alle famiglie. Ad oggi conta il coinvolgimento di più di 3.700 sostenitori tra aziende e privati attraverso i quali vengono finanziati 60 progetti con più di 1.300 famiglie beneficiarie in 14 regioni d'Italia.

Nel panel delle onlus supportate da «i Bambini delle Fate», KPMG ha scelto di collaborare attivamente con l'associazione «Continuando a Crescere», nata a Verona nel 2008, che si occupa di formazione e servizi alla persona nell'ambito del counselling attraverso il progetto «Da Zero a Cento». Questo progetto vuole rispondere alle esigenze sociali dei bambini, delle famiglie, delle persone con disabilità e degli anziani, attraverso la creazione di una struttura che offra servizi di supporto (sanitari, formativi, assistenziali ecc..) economicamente accessibili sia ai cittadini che si trovano in situazioni di difficoltà sia a supporto delle strutture pubbliche. Abbiamo scelto di contribuire a questo progetto, anche favorendo la partecipazione attiva dei nostri colleghi alle iniziative dell'associazione, perché ci permette di essere sempre più vicini al territorio e alla comunità in cui operiamo quotidianamente.

Nel corso degli anni abbiamo imparato che il volontariato d'impresa attivo e coinvolgente rappresenta un potente strumento per sviluppare nuove competenze e fiducia in se stessi, oltre a stimolare motivazione e impegno individuale nei confronti della società. Siamo convinti che questa nuova collaborazione tra il mondo profit e il non profit sarà un'opportunità di creazione di valore comune.



www.kpmg.com

Fare impresa nel Sociale

i Bambini delle Fate: chi siamo e cosa facciamo



Siamo un'impresa sociale che dal 2005 si occupa di comunicazione sociale e raccolta fondi.

Lavoriamo in maniera strutturata per assicurare sostegno economico a progetti e percorsi di inclusione sociale gestiti da organizzazioni locali partner, a beneficio di bambini e ragazzi con autismo e altre diversità. Vogliamo diffondere una «visione altra» dell'autismo e di ogni forma di diversità: senza negare o minimizzare il peso delle sfide e fatiche quotidiane, per noi è fondamentale raccontare «con viso sorridente» il potenziale dei ragazzi e la grande forza delle loro famiglie. Coinvolgiamo attivamente gli imprenditori e i cittadini di ogni provincia italiana «affinché adottino a vicinanza» un progetto di inclusione... e non solo un bambino disabile.

Per informazioni:
i Bambini delle Fate Spa Impresa Sociale
Piazza della Serenissima, 20 - 31033
Castelfranco Veneto (TV)
T. 0423.420193 - F. 0423.493337
ibambinidellefate.it - info@ibambinidellefate.it

«Cuore nel sociale e mentalità imprenditoriale»